



L'Arte di Raffaello

Sogno del cavaliere

a cura di Francesca Longo

«Raffaello ha rappresentato i moti dell'animo fervente, della speranza, della soavità, della venustà, della gentilezza, del desiderio, dell'ordine, della concupiscenza, della beltà universale, del desiderio, dell'avvenimento, della grandezza del tutto, esprimendo in tutto la divinità, la maestà»
(Giovanni Paolo Lomazzo)



Sogno del cavaliere
Opera del 1504 circa
Olio su tavola, 17 x 17 cm
Londra, The National Gallery

La Mostra di Raffaello alle Scuderie del Quirinale ospita un dipinto di piccolo formato e di grande raffinatezza, ma dal significato non ancora completamente chiarito.

Un giovane cavaliere dai nobili lineamenti dorme ai piedi di un albero di alloro, simbolo di gloria, appoggiato al suo scudo.

Ai lati, due figure femminili, proiezioni del sogno del cavaliere, personificano le due diverse inclinazioni fra le quali il giovane deve scegliere.



A sinistra, una donna vestita in modo molto sobrio, con il capo coperto, tiene in mano un libro, simbolo della vita contemplativa, e una spada, che allude alla vita militare. Rappresenta *Virtus*, la Virtù, e infatti alle sue spalle il paesaggio si conclude con una montagna impervia, difficile da scalare, così come è una vita virtuosa.

La donna a destra è abbigliata in modo più frivolo, e porge al giovane un fiore di mirto, simbolo dell'amore e dei piaceri terreni.



È la personificazione della sensuale *Voluptas*, il Piacere.



La materia pittorica è leggera, fluida, luminosa, e l'armonia del paesaggio dello sfondo accompagna e dà significato alla sospensione del momento onirico rappresentato in primo piano.

Il soggetto si è prestato a numerose interpretazioni, ma è probabilmente riconducibile al tema mitologico della "Scelta di Ercole" che narra dell'eroe al bivio tra la Virtù e il Vizio. La scelta virtuosa condurrà Ercole nel giardino delle Esperidi, dove riceverà dalle tre mitiche sorelle i frutti che donano l'immortalità.



Questa seconda parte del mito è rappresentata in un'altra tavoletta, di identico formato, *Le Tre Grazie*, conservata nel Museo Condé di Chantilly che, purtroppo, non è presente nella mostra.

I due dipinti costituivano sicuramente un dittico, legato dal significato moraleggiante di entrambe le opere.

Non ci sono purtroppo al momento notizie sulla committenza. Sappiamo soltanto che entrambe le tavolette erano presenti a Roma all'inizio del Seicento nella Collezione Borghese.

Un'ipotesi potrebbe legare il tema del dipinto, "Il sogno di Ercole", ad un committente di nome Ercole. Ad esempio, Ercole I d'Este, duca di Ferrara, che sappiamo appassionato delle storie dell'eroe che veniva indicato come lontano capostipite della dinastia estense.

Un'altra possibile identificazione per il committente è stata proposta di recente e lo individua in Francesco Maria della Rovere, erede designato al Ducato di Urbino, che proprio in quegli anni sposava Eleonora Gonzaga.

Al momento non disponiamo purtroppo di certezze riguardo al nome di chi commissionò ad un giovane e promettente Raffaello, all'epoca ventunenne, quest'opera di straordinaria grazia e raffinatezza.

